

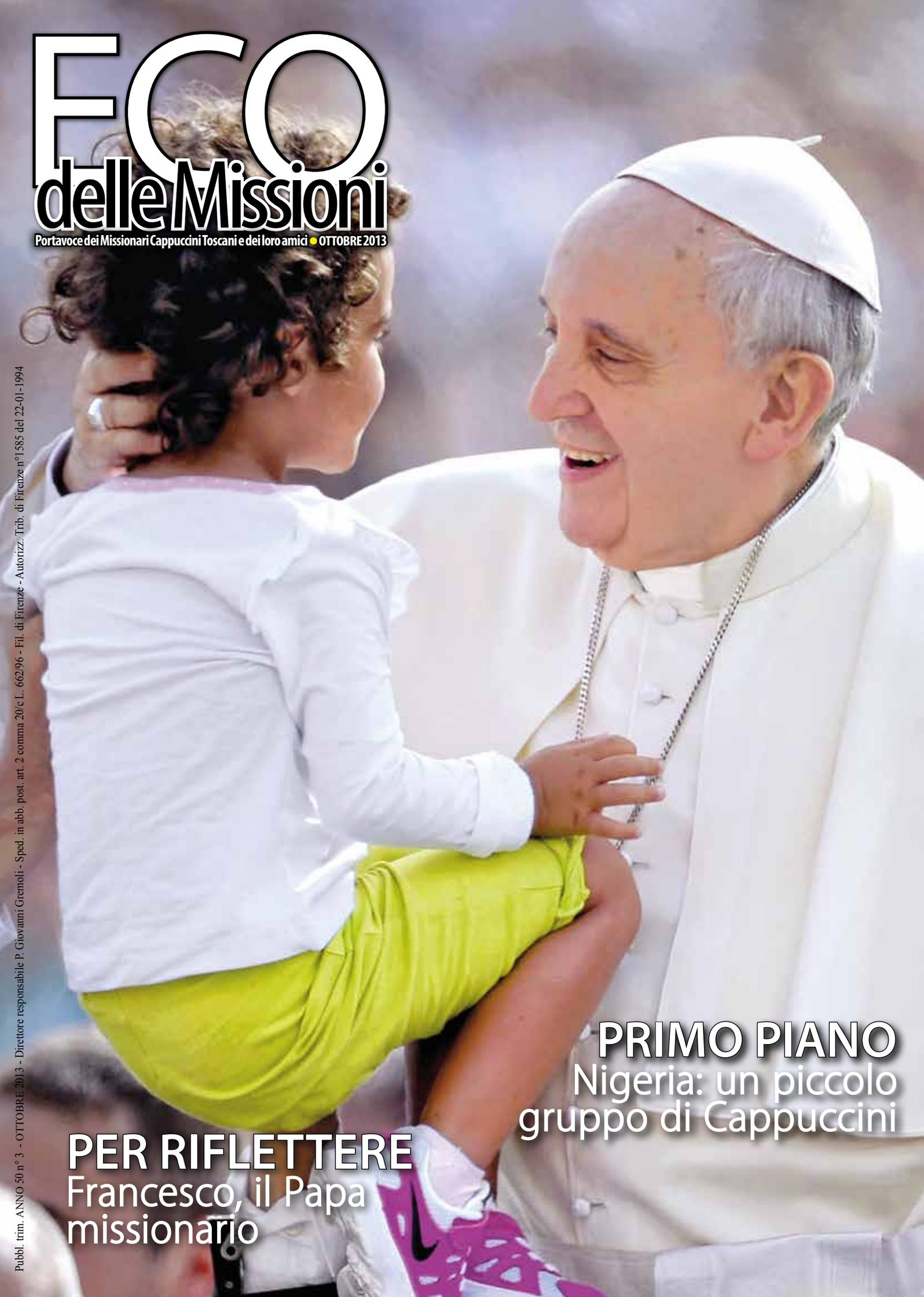
# ECO delle Missioni

Portavoce dei Missionari Cappuccini Toscani e dei loro amici • OTTOBRE 2013

Publ. trim. ANNO 50 n° 3 - OTTOBRE 2013 - Direttore responsabile P. Giovanni Gremoli - Sped. in abb. post. art. 2 comma 20/c L. 662/96 - Fil. di Firenze - Autorizz. Trib. di Firenze n° 1585 del 22-01-1994

**PER RIFLETTERE**  
Francesco, il Papa missionario

**PRIMO PIANO**  
Nigeria: un piccolo gruppo di Cappuccini



- 2 Editoriale  
*Ottobre missionario con S. Francesco di Assisi*
- 3 Accade nel mondo  
*Fughe ingiuste*
- 4 Primo Piano  
*Nigeria: un piccolo gruppo di Cappuccini*
- 7 In breve dalle terre di missione
- 8 La civiltà dell'amore  
*Periferie esistenziali*
- 10 Viaggi & Pensieri  
*La convivenza è possibile*

# SOMMARIO

- 12 Notizie e testimonianze
- 16 Per riflettere...  
*Francesco, il Papa missionario*
- 20 Formazione missionaria  
*Quale chiesa siamo chiamati ad essere?*
- 22 Chiesa e attualità
- 23 Vita e attività del Centro
- 24 Progetti

Eco delle Missioni • Trim. - Anno 50 n°3 - Ottobre 2013  
 Autorizzazione Tribunale di Firenze  
 n°1585 del 22-01-1994  
 Direttore responsabile: Mons. Bernardo Gremoli  
 Redattore capo: P. Francesco Borri  
 Collaboratori: Laura Bartolini, Alberto Berti, Maria Teresa Ciacci,  
 P. Samuele Duranti, Emma Gremmo, Giovanni Minnucci, Cesare  
 Morbidelli, Marco Parrini, P. Piero Vivoli  
 Stampa: Tipografia "Bisenzio" - Prato  
 Editore: Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus  
 Via Diaz, 15 - 59100 Prato - Tel. 0574.442125 - 28351  
 Fax 0574.445594 - C/C/P 19395508  
 Email: cam@ecodellemissioni.it  
 www.ecodellemissioni.it

Apoteosi del Servizio di Dio

## Editoriale

P. Francesco Borri



## Ottobre Missionario con San Francesco di Assisi

**Q**uando queste mie parole vi arriveranno, Carissimi Amici, saremo già entrati da tempo nell' "Ottobre Missionario", il mese tradizionalmente è dedicato alla Missione. Lo scopo è di avere occasioni per tendere di nuovo i nostri sensi e il nostro cuore a Gesù. Egli nei villaggi della sua terra andò proclamando con la vita e la parola che il Regno - la presenza di Dio - è nel mondo e che Dio attende con impazienza di entrare anche nella mente e nel cuore di tutti gli uomini. È con Lui che la nostra vita si arricchisce della sua Vita, con la sua Pace la nostra pace è duratura. Con il suo Bene anche il nostro bene è universale e giusto.

Non è a caso che qui sopra siano emerse le parole del saluto "Pace e Bene", con cui San Francesco voleva che i suoi frati si presentassero. L'Ottobre è missionario ma è anche il mese di S. Francesco di Assisi. Sarebbe una mancanza grave che la nostra piccola rivista missionaria e francescana non portasse traccia del modo con cui San Francesco comprese e visse il suo essere missionario.

San Francesco fu un vero missionario; lo fu nella accezione universale di evangelizzatore e lo fu anche in quello tradizionale dell'andare tra coloro che non credono in Cristo. Volle che i suoi frati non avessero stabili dimore perché dovevano vivere come Gesù, il più grande dei missionari, il quale non aveva dove posare il capo. Francesco stesso e i suoi frati dovevano essere "luce del mondo", quindi vivere sempre "nel lucernario" a spargere la luce di Cristo. Che senso quindi il chiudersi in dei monasteri! Quando ormai non poteva più muoversi faceva scrivere le sue esortazione e farne più copie perché raggiungessero il maggior numero di persone. Volle essere anche missionario "ad gentes" coll'andare tra i mussulmani. Tra loro desiderava di dare il massimo dello sforzo possibile: offrire la sua vita in sacrificio sull'esempio di Gesù che concluse la missione ricevuta da Dio sulla croce. Francesco era scioccato e, umanamente parlando, ossessionato dalla metodologia missionaria di Dio. Dal presepe a Greccio, al Crocifisso alato alla Verna non sapeva capacitarsi come un Dio onnipotente e sovrano potesse servirsi di metodi così umanamente insignificanti e vani per attirare gli uomini a sé. Da qui volle lui stesso e i suoi missionari - i frati - essere minori, "sudditi a tutti" e la povertà assoluta essere il segno tangibile di testimonianza di come Dio agisce tra gli uomini.

Francesco è un uomo che concentra la sua esperienza di fede nell'umiltà di Dio, che per amore e rispetto della libertà degli uomini, accetta la debolezza e ne fa il segno della sua libertà e della sua potenza. In San Francesco essere missionario non ha bisogno di strategie e metodologie particolari né sofisticate. Ha bisogno di autenticità della fede. È una vita, che nella fede si lascia stupire e afferrare dall'umiltà di Dio, e diviene di essa l'immagine trasparente.

P. Francesco Borri

## Accade nel mondo

di P. Piero Vivoli

**Q**uando alle 17,00 di oggi, 7 ottobre, ho cominciato a scrivere ciò che state leggendo, i corpi ritrovati a Lampedusa, a seguito del tragico naufragio di uno dei tanti barconi della disperazione, sono 211. La notizia, invece, che tanto ha scosso le istituzioni e il sentire comune, su alcuni giornali on-line è già scivolata in 22ª posizione, dopo il solito scontro Pd-Pdl sull'Imu ai ricchi, il funerale di Giuliano Gemma, il cambio al vertice della Apple, il Nobel per la medicina, alcune vicende di cronaca nera, Schettino e il bambino di *Shining* diventato professore, dopo una brillante carriera come allevatore di maiali. E pensare che sono passati appena 3 o 4 giorni!

Ma tant'è, si sa che le notizie corrono veloci e che ogni minuto è buono per derubricarle. Rimane il dramma delle persone morte, di coloro che restano a piangerle, ma soprattutto il rammarico dinanzi ad un mondo sbagliato, dove non si capisce il perché tutti potrebbero stare bene e invece non c'è mai pace. Odio violenza, sopraffazione sembrano farla da padrone un po' ovunque, nelle alte sfere del potere, così come nei bassifondi della miseria, dove la solidarietà è spesso

sostituita dalla scaltrezza e la prossimità dall'egoismo. Ma l'amarezza più grande è che per quanto tu voglia e possa fuggire, non sei mai sicuro di poter trovare una meta sicura. Come è accaduto a quegli sventurati vicino ad una riva sfiorata e mai raggiunta, come accade in tante occasioni della vita, nelle quali preferiamo lasciarci alle spalle le nostre responsabilità, nella speranza che il passato, benevolo, non ci insegua, per poi scoprire che è ancora lì, attaccato, mediante un sottile ma resistente filo, alle nostre ombre e pronto a

# FUGHE INGIUSTE

riaffiorare con tutta la sua prepotenza. Certo, c'è fuga e fuga! C'è la fuga della disperazione, dove il buio è talmente grande da non vedere altra speranza se non nei sogni o nei racconti ingannatori di colpevoli speculatori: è la fuga dei poveri e dei martoriati! C'è invece la fuga dalle responsabilità, dalla fatica del vivere, verso le scorciatoie di un mondo sempre pronto a dire che ci sono risposte facili a domande



impegnative. Sono le fughe per lo più di chi non pensa al potere come servizio, o quelle più in generale di noi occidentali, appesantiti ma non disperati, spesso tristemente annoiati, per aver così presto consumato tante esperienze di gioia. Fughe ingiuste: entrambe! Ingiuste le prime, perché derubano l'uomo della pro-

indietro, per avere l'illusione che invece sia diritto. Un mondo storto va guardato diritto negli occhi, per poter dire che è storto e che così non va! Un mondo storto va raddrizzato, in primo luogo assumendosi l'onere di non permettere più che qualcuno debba fuggire per il tozzo di pane, che nessuno debba più morire di disperazione, che nella miseria ci si accapigli invece di abbracciarsi, che del potere si abbia paura. E' giunta l'ora, forse, di riprendere tutti in mano più e meglio la propria vita, senza arroganza e senza il timore di dover fare un passo indietro, verso uno stile di vita più sobrio e meno pretenzioso, nel quale l'animosità del cuore lasci il posto alla sua pacificazione e la condivisione si eriga a sistema. Derubricare, fuggire, dimenticare, può dare un certo momentaneo sollievo, ma a quale prezzo? L'orologio ha scandito la mezzanotte, i corpi recuperati sono ora 231, ma altri, purtroppo, li seguiranno. ■



## NIGERIA: UN PICCOLO GRUPPO DI CAPPUCCINI NEL PIU' GRANDE E POPOLOSO PAESE DELL'AFRICA

Nel mese di Agosto il Ministro Provinciale, accompagnato dal Segretario dell'Animazione Missionaria, ha trascorso un lungo periodo con i Frati Cappuccini in Nigeria. Doveva celebrarsi il VI Capitolo della Custodia con la elezione del Superiore e 4 Consiglieri in carica per i prossimi tre anni. Quando si usa il termine "Custodia" viene subito l'idea che ha a che fare con qualche cosa o qualcuno, che è fuori luogo, o che non sa prendersi cura di sé. Ma non è esattamente quello che vuol significare il termine nell'ordinamento dei frati francescani.

La Custodia è una porzione o giurisdizione di frati di recente formazione. Vengono appoggiati ad una Provincia più antica per favorire una osmosi di quella che potremmo chiamare l'in-

sieme della cultura e delle tradizioni dell'Ordine religioso. Uno dei impegni che spettano al Ministro è quello di presiedere i capitoli elettivi di una Custodia. Questo è il rapporto tra i frati nigeriani e quelli toscani.

Il numero VI accanto a "Capitolo" vuol dire che 15 anni sono passati da quando i primi cappuccini in Nigeria sono divenuti un numero sufficiente per ricoprire gli impegni di una giurisdizione e di vivere lo stile di vita di San Francesco nella tradizione cappuccina. I frati ormai sono più di una 64, di cui 36 professi solenni e un centinaio quelli che ogni anno bussano alla loro porta desiderosi di vestire il saio cappuccino.

La Nigeria è il paese dei record africani: estensione, popolazione, capacità produttiva, materie prime.

Gli addetti ai lavori ne prevedono un forte sviluppo negli anni venturi a condizione che vengano corrette le diverse lacune, che ne ritardano il cammino. Di questo dinamismo e voglia di fare ci se ne accorge subito nel breve tratto dall'aeroporto alla casa dei Cappuccini a Lagos. I chilometri sono pochi, ma il tempo per arrivarvi è molto. È una città immensa; 16 milioni sono le persone che ci vivono. Sembra il movimento di un alveare nel pieno della primavera. Un via vai continuo di mezzi e persone in tutte le direzioni, che sembrerebbe incepparsi da un momento all'altro, ma per una sua logica interna non si blocca mai. Mi è sembrato che fosse composta di un misto di pazienza e di clacson. Fanno impressione soprattutto le enormi autocisterne adibite al traspor-

to degli idrocarburi, ti fanno sentire un nulla, tuttavia quando si fermano creano come strisce pedonali tra loro, donne con in una mano la spesa e un bambino nell'altra e venditori ambulanti vi si muovono con disinvoltata cautela. Ci hanno ospitato a Lagos nella casa di Apapa, donata ai frati da una signora, che era rimasta impressionata dalla figura dei cappuccini. È un edificio costruito per una piccola famiglia, ora ridimensionato dalla necessità di usarne la parte maggiore a cappella aperta al pubblico. Le camere private dei frati sono state moltiplicate dalle due del piano originale con divisori di legno per accomodarvi quattro frati e eventuali ospiti di passaggio. I progetti per renderla funzionale e più grande ci sono, purtroppo sono i fondi quello che manca. Ma

Contrattazione al mercato: la signora più anziana non sembra molto convinta della bontà dell'acquisto.

Dopo la elezione. Il gruppo dei frati professi solenni attorno al custode, frate Charles, e al Provinciale della Toscana.

forse quello che colpisce di più sono i grandi mercati all'aperto dove ogni giorno passano migliaia di persone. Vi si trova di tutto per tutti, fino agli uffici di segreteria all'aperto dotati di attrezzature elettroniche moderne, alimentate da piccoli e scoppiettanti generatori elettrici posti sotto il tavolo di lavoro.

Abbiamo visitato anche le altre sei case dei Cappuccini. Alcune, quelle per la formazione dei frati, sono state costruite con lo schema dei conventi tradizionali: il classico chiostro e le cellette, che vi si affacciano dai corridoi a veranda al primo piano. Sono circondati da muri di recinzione come le vecchie clausure. A differenza dei nostri conventi, frutto di aggiunte infinite nel corso dei secoli, questi sono ordinati, semplici e simmetrici. Entrarvi dopo un viaggio, la cui attenzione costante e primaria era quella di prevedere e prevenire

le manovre degli altri veicoli, dava un senso di pace e favoriva il riposo. Ci si può domandare che hanno da fare e da dire dei Cappuccini in una nazione come questa, così lanciata alla conquista di una emancipazione sociale ed economica. Durante gli spostamenti da un convento all'altro non si poteva non notare tra i tanti cartelli di pubblicitari, anche le numerosissime indicazioni di presenza di chiese cristiane in grandi città come anche nei piccoli centri. Ognuna sintetizzava nelle poche parole del titolo sue specialità religiose. Non vogliamo entrare nei dettagli di questo fenomeno, sarebbe come entrare in quelle foreste tropicali, che scorrono imponenti lungo le strade e dove a stento vi penetrano i raggi solari. Tuttavia ad una conclusione si può arrivare. Che la richiesta e il bisogno di religiosità è grande tanto quanto lo è il desiderio e la voglia di entrare a





pieno nella vita moderna. Uno studio fatto qualche anno fa sulla religiosità nel mondo contemporaneo, prevede che nel 2050 ci saranno molto più cristiani in Nigeria che in tutta l'Europa. Cristo è divenuto veramente il modello e la meta delle aspirazioni, il medico dell'anima e dei corpi e il consolatore dei deboli.

Dei Cappuccini nigeriani ho apprezzato molto le chiese per la loro linearità nella semplicità e compostezza, non spoglie, ma dove nulla distoglieva dal concentrare lo sguardo e la mente sull'altare e il tabernacolo. Altre invece le ho trovate quasi come un mare in tempesta tanti erano i messaggi, che volevano attirare i fedeli. Ho apprezzato la celebrazione dell'ufficio delle comunità e la liturgia della Messa. Erano raccolte e arricchite da canti solenni. L'uso della lingua latina e del canto gregoriano è frequente, direi normale a giudicare dalle voci, che non diminuivano quando si intonavano parti in latino. Non è certamente che manchino i religiosi in Nigeria, ma quello dei Cappuccini è uno stile di vita semplice più orientato alle cose dello spirito che a concepire e realizzare grandi progetti socio-economici. È per questo che è una novità in Nigeria. Sono tante le richieste che li vogliono presenti nelle diocesi. Hanno l'invito ufficiale con proposte lusinghiere perché tornino a Warri, dove agli inizi del Seicento vi arrivarono i primi Cappuccini dall'Europa. Fu abbandonata perché la malaria e le malattie tropicali mietevano più di un frate

all'anno. "Venite a portare a termine quello che avevate cominciato, quello è un posto che tocca a voi!" ha scritto loro il vescovo della diocesi. La sua lettera è stata letta durante il Capitolo. Dopo poche chiarificazioni l'invito è stato accolto dall'assemblea e votato con entusiasmo da tutti. È stato quello il momento in cui ci siamo detti che quei frati erano dei cappuccini veri a prescindere dalle tonache e barbe. Avevano sentito proprio un lavoro ormai cancellato dai secoli. La storia e l'entusiasmo per il Vangelo dei vecchi frati riviveva di nuovo in quei giovani cuori. E tale è rimasto anche lo stile del loro apostolato: confessioni, ritiri, aiuto ai sacerdoti diocesani, disponibilità ad incontrare e dedicare il proprio tempo a coloro che hanno bisogno di consiglio e conforto.

Con l'aumento rapido della popolazione si stanno formando ovunque nuove zone residenziali ai margini delle grandi città. Ad Ugbena II la Chiesa durante i giorni feriali è adibita a scuola elementare. Un abitante generoso ha donato un appezzamento con la preghiera di costruirvi una scuola primaria per i bambini del quartiere. A Nike non molto distante dalla prima hanno ricevuto un grande appezzamento per una scuola secondaria locale.

Nel cortile della Cattedrale di Onitsha sono conservati gelosamente pochi metri di strada attraverso cui i primi missionari Spiritani alla fine dell'Ottocento erano entrati, risalendo dalle sponde del fiume Niger, in quello che

allora era solo un grosso villaggio. Cinque grandi statue, che li rappresentano, ricordano e ringraziano quei pionieri. Poco lontano in un piccolo cimitero, dove tranquilla troviamo una capra a brucare, si conservano i tumuli delle loro sepolture.

Si è detto tanto sulle missioni e della loro connivenza con il colonialismo, l'aver tratto profitto dalla loro semplicità ed ignoranza. Era stato previsto che tutto sarebbe scomparso con la partenza dei coloni. La realtà odierna dice proprio l'opposto: Cristo è entrato profondamente nel cuore dei Nigeriani. E con Cristo anche i Cappuccini vi hanno preso dimora. Non cercano posizioni eminenti, prestigio e standard alti di vita.

Nei nostri spostamenti non abbiamo trovato traccia di servitù nei loro conventi. Cercano dove è possibile di sopperire ai bisogni quotidiani con il loro lavoro. Un grande allevamento di polli, maiali, piantagioni di palme da olio, vivai di sementi pregiate, colture di ananas e banane. Si intuisce in loro il disagio nel dover ricorrere ancora all'aiuto esterno. Sono inflessibili nel troncarsi qualsiasi tentativo di appropriarsi di quello che è stato donato a favore di tutti.

Tuttavia in ogni famiglia che cresce, i bisogni si allargano. Nell'ultima pagina di questa rivista (i progetti) vi mostriamo qualcosa che i frati ritengono estremamente importante per sostenere la loro famiglia in questo momento, in cui riceve da Dio e da San Francesco il dono della fecondità. ■

## In breve dalle terre di missione

a cura della Redazione (fonte: Toscana Oggi)

### CENTRAFRICA. SACCHIEGGIATA MISSIONE CATTOLICA A BOUAR

Un missionario italiano, padre Beniamino Gusmeroli, originario della Valtellina, e fr. Martial Mengue, diacono centrafricano, sono stati in balia per tre ore dei ribelli Seleka, che hanno imbavagliato e minacciato di morte il guardiano e sono entrati in casa armati di Kalashnikov, come informa un comunicato della Congregazione Sacro Cuore di Gesù di Bétharram, alla quale i due religiosi appartengono. Il fatto è accaduto nella missione di Nostra Signora di Fatima, a Bouar, nel nord-ovest della Repubblica Centrafricana. "Questa è la seconda missione della diocesi che viene danneggiata di notte in una settimana" dice padre Gusmeroli, "si è consumato così l'ennesimo atto di prepotenza e di saccheggio da parte dei ribelli Seleka, ormai incontrollati e incontrollabile da parte delle autorità. Segno di un degrado della situazione che non vede spiragli di cambiamento se non vi sarà un intervento rapido e deciso da parte della comunità internazionale".

### PAKISTAN. SANGUINOSO ATTENTATO A UNA CHIESA ANGLICANA

Il bilancio ancora provvisorio del doppio attacco suicida di domenica 22 settembre parla di 81 morti e 146 feriti, tra cui molte donne e bambini. Erano le 11.45 locali quando due attentatori si sono fatti saltare in aria tra i circa 500 fedeli che uscivano dalla chiesa di Ognissanti, appartenenti all'anglicana Chiesa del Pakistan, a Peshawar. "I terroristi non hanno religione; uccidere persone innocenti è contrario agli insegnamenti dell'Islam e di qualsiasi religione" ha dichiarato il primo ministro Nawaz Sharif. Paul Bhatti, presidente dell'alleanza pakistana delle minoranze, ha definito l'attacco "un tentativo di destabilizzare il paese", parlando di "forze straniere" che sarebbero dietro la strage, e ha chiesto al governo di fornire più protezione alle minoranze religiose.

### NIGERIA. ATTACCO DEI BOKO HARAM, OLTRE 140 MORTI

È salito a 143 vittime il bilancio dell'attacco islamista Boko Haram nella Nigeria settentrionale, avvenuto nella notte di martedì 17 settembre alla città di Benisheik, nello stato

del Borno. I Boko Haram hanno bruciato un centinaio di case e di veicoli, sparando contro i residenti mentre altri sono stati rapiti. Dal canto suo l'esercito ha affermato di aver ucciso almeno 150 membri di Boko Haram, dopo che qualche giorno prima erano morti in diversi attacchi 40 soldati nigeriani e altri 65 risultano dispersi. L'azione delle milizie islamiste appare come una sfida alla dura campagna di repressione lanciata dall'esercito nigeriano contro Boko Haram. Mons. Ignatius Ayau Kaigama, arcivescovo di Jos e presidente della conferenza episcopale ha detto all'agenzia Fides che "Boko Haram non è più un fenomeno locale. Non siamo più di fronte, come qualche anno fa, a gruppi di guerriglieri armati solo di archi e frecce, ma dobbiamo affrontare un'organizzazione ben finanziata. Questo significa che, mentre l'esercito deve operare evitando di colpire cittadini innocenti, gli uomini di Boko Haram attaccano invece luoghi affollati di civili: mercati, scuole e luoghi di culto. Boko Haram non si fa assolutamente scrupolo di uccidere non combattenti innocenti".

### SAHEL. II MILIONI DI PERSONE COLPITE DALLA FAME

Sono 11 milioni le persone colpite da una grave insicurezza alimentare nella regione del Sahel, in Africa, secondo la Fao. Le riserve di cibo sono terminate e i prezzi dei cereali continuano a salire. Una situazione preoccupante anche nelle regioni settentrionali del Mali e del nord della Nigeria. A rischio di malnutrizione acuta 1,3 milioni di bambini con meno di cinque anni. Sui 113 milioni di dollari già chiesti dall'Onu per sostenere le popolazioni del Sahel, finora la Fao ha ottenuto solo il 17% dei fondi.

### SIRIA. RIBELLI ASSALTANO CONVENTO FRANCESCANO A GHASSANIEH

Assaltato e razziato, nel nord est del Paese, il convento francescano di Sant'Antonio di Padova a Ghassaneih nella valle dell'Oronte, a 120 chilometri da Aleppo. Nell'attacco è stato ucciso un religioso. L'arcivescovo Jacques Behan Hindo, titolare dell'arcieparchia siro-cattolica di Hassaké- Nisibi da detto che "negli ultimi tempi, il religioso mi aveva fatto arrivare alcuni messaggi in cui si mostrava consapevole di vivere in una situazione pericolosa, e offriva la sua vita per la pace in Siria e in tutto il mondo".

### BRASILE ANNULLA 900 MILIONI DI DEBITO A 12 PAESI AFRICANI

Il Brasile ha annullato i 900 milioni di dollari (circa 700 milioni di euro) di debito di 12 paesi africani, tra cui la Repubblica del Congo e la Tanzania. L'annuncio è stato dato ad Addis Abeba, in Etiopia, dove si stavano tenendo le celebrazioni per i 50 anni dell'Unione africana, che coincidevano anche con la Giornata dell'Africa.

### SRI LANKA. ATTACCATA E PROFANATA UNA CHIESA CATTOLICA

Cresce l'intolleranza religiosa in Sri Lanka: il 5 giugno un gruppo di ignoti ha attaccato la chiesa cattolica St. Francis Xavier ad Angulana, nell'arcidiocesi di Colombo. I vandali – riporta l'Agenzia AsiaNews – hanno distrutto un'antica statua della Vergine, per poi accanirsi sul tabernacolo: lo hanno staccato dall'altare tentando di dare fuoco all'Eucaristia. Sebbene il tabernacolo sia stato trovato del tutto imbevuto di kerosene – per gli agenti sono stati versati almeno trenta litri – le ostie consacrate non hanno preso fuoco e sono rimaste intatte. Da diversi mesi in Sri Lanka avvengono attacchi contro le minoranze religiose, da parte in genere di gruppi di estremisti buddisti (il Bodu Bala Sena o il Sinhala Ravaya).

### EL SALVADOR. 1.604 MORTI PER VIOLENZE NEGLI ULTIMI 4 ANNI

Massacri di minori, bambini scomparsi o sequestrati da bande criminali, uso dei piccoli per estorsione, il reclutamento di queste povere vittime da parte di gruppi armati, sono i dati emersi da un recente studio condotto dalla Procuratura papa la difesa de los derechos humanos (Pddh) e dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef). Negli ultimi 4 anni, si legge nel rapporto, sono morti 1.604 minori da 0 a 17 anni di età e, solo lo scorso anno, sono stati assassinati 12 neonati. Il Consiglio Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Conna) denuncia almeno 5.564 casi di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale, bullismo, tratta e violazioni dei diritti alla salute contro i minori di 18 anni verificatisi nel 2012. Secondo i dati del Ministero di Giustizia e Sicurezza Pubblica, il 2011 è stato l'anno più violento con 507 bambini uccisi.



P. Samule Duranti, Sacerdote cappuccino, vicario parrocchiale di S. Lucia alla Barbanella (GR)

## PERIFERIE esistenziali

**N**e ha parlato papa Francesco fin dall'inizio del suo ministero petrino. Ci sono periferie geografiche individuate in precise sacche di arretratezza e ci sono periferie essenziali molto più diffuse e terribili. Con vocabolo diverso risalgono a millenni lontani: nella Bibbia troviamo delle "categorie protette" che includono le vedove, gli orfani, gli stranieri e i poveri in genere. Per queste persone, deboli e indifese, si raccomandano particolari attenzioni: Non raccogliere tutte le spighe, lasciare spigolare alla vedova e al povero e al forestiero; non bacchiare tutte le olive, lasciare un poche per la vedova e il povero; non vendemiare tutti i grappoli, lasciare alcuni per il povero e il forestiero. A sera paga il salario all'operaio, è il pane della sua giornata; a sera restituisci il mantello a chi te lo ha dato in pegno, è la sua sola coperta; eccetera eccetera.

La civiltà di un popolo si misura dallo "stato sociale", da quanta cura e premura rivolge ai più deboli, da quanto rispetto ha per la difesa della vita e della persona umana.

Ma veniamo direttamente al tema. Le periferie geografiche, a seconda dei luoghi, sono chiamate villas miserias, bidonville, balieue, favelas, baraccopoli; confinate per



Rocinha, quartiere (bairro) della zona Sud di Rio de Janeiro in Brasile

lo più nelle cinture delle metropoli sono caratterizzate da degrado, fame, analfabetismo, malattie endemiche, criminalità, sfruttamento di minorenni, dipendenze varie. Piaghe sociali, determinate da "strutture di peccato", che creano ingiustizia, tensione, odio, rivolta, rivendicazioni; fame e miseria che accendono conflittualità, per di più accentuate da calamità cicliche, quali siccità o inondazioni, che aggravano ulteriormente, se ce ne fosse bisogno, situazioni gravissime di sopravvivenza. I poveri sono sempre più poveri, spogliati della loro dignità di persone.

**“Una Chiesa  
che non esce fuori  
da sé stessa,  
presto o tardi, si ammala  
nell'atmosfera viziata  
delle stanze  
in cui è rinchiusa”**

Le periferie esistenziali, sono presenti in maniera macroscopica in quelle geografiche, ma strabordano le cinture delle città, anzi vigoreggiano all'interno delle metropoli, e tanto di più quanto si sono allargate. È il malessere del benessere. Pensiamo alla piaga della solitudine. Conseguenza di accentuato egoismo e individualismo. Si può vivere nella più popolosa metropoli ed essere essenzialmente soli, privi di relazioni, senza comunicare; il che crea gravi carenze di affetto, che sfociano nella depressione, nel senso di fallimento, addirittura nel non-senso di vivere.

Pensiamo alla frustrazione, derivata da mancanza di lavo-

ro, di legami familiari o amicali; di sfiducia in un futuro incerto, che non dà garanzia di tranquillità. Formarsi una famiglia, avere un lavoro sicuro sembrano un miraggio, in questa società "liquida". Sono situazioni esistenziali che generano inquietudine, disagio psichico, paura.

È questa una disamina pessimistica, al negativo; quasi senza speranza. Così non è, e però dobbiamo prendere atto di queste periferie esistenziali.

Una persona può stare bene in salute e stare male con se stessa; può avere soldi e non essere felice; può darsi ai piaceri e non essere appagata. Non si riempie lo spirito con la materia, né il cuore con la terra.

È necessario capire l'identità dell'uomo per capire le sue istanze profonde. È un corpo animato, o un'anima incorporata. Le esigenze corporali sono più evidenti e più immediate; le avvertiamo attraverso i sensi: sono le giuste esigenze della salute e del benessere, e però quelle spirituali sono più importanti, sono essenziali per la nostra realizzazione umana: sono insopprimibili/ineludibili/insostituibili.

Si tratta allora di soccorrere l'uomo tutto intero: nella sua interezza: corpo e spirito. E qui riporto alcune "formule" di papa Francesco: - "Bisogna andare verso le periferie esistenziali e crescere nella parresia (nel coraggio). Uscire, "andare

fra la gente, stare con la gente, camminare con la gente. Una Chiesa che non esce fuori da se stessa, presto o tardi, si ammala nell'atmosfera viziata delle stanze in cui è rinchiusa. Uscendo c'è il rischio di incorrere in qualche incidente; preferisco mille volte di più una Chiesa incidentata che ammalata. L'autoreferenzialità -guardare a se stessi, ripiegati su se stessi- è una grave malattia; crea il narcisismo che conduce alla mondanità spirituale".

Parole forti, parole severe proferite da un uomo che le vive e ne fa esperienza ogni giorno.

Papa Francesco ricorda la parabola del buon samaritano: che vede e si sporca le mani, si ferma; si attarda a soccorrere; mette a disposizione quello che ha; persevera fino in fondo; si accolla ogni spesa.

Sembra di ripetersi, e però così è: soltanto l'amore reciproco/vicendevole/fraterno a somiglianza dell'amore del Padre, ci soccorre efficace. Quell'amore che è gratuito, immeritato universale, concreto, invincibile, eternamente vivo, divino. Unito ad una speranza che spera contro ogni speranza, perché sa che nulla è impossibile a Dio. Perché Dio è entrato nella nostra storia, la abita: il Verbo si è fatto carne; e ora, nella pasta c'è il lievito del vangelo, c'è la risurrezione del Signore, che ha rovesciato i potenti dai troni, ha rimandato i ricchi a mani vuote e ha innalzato gli umili.

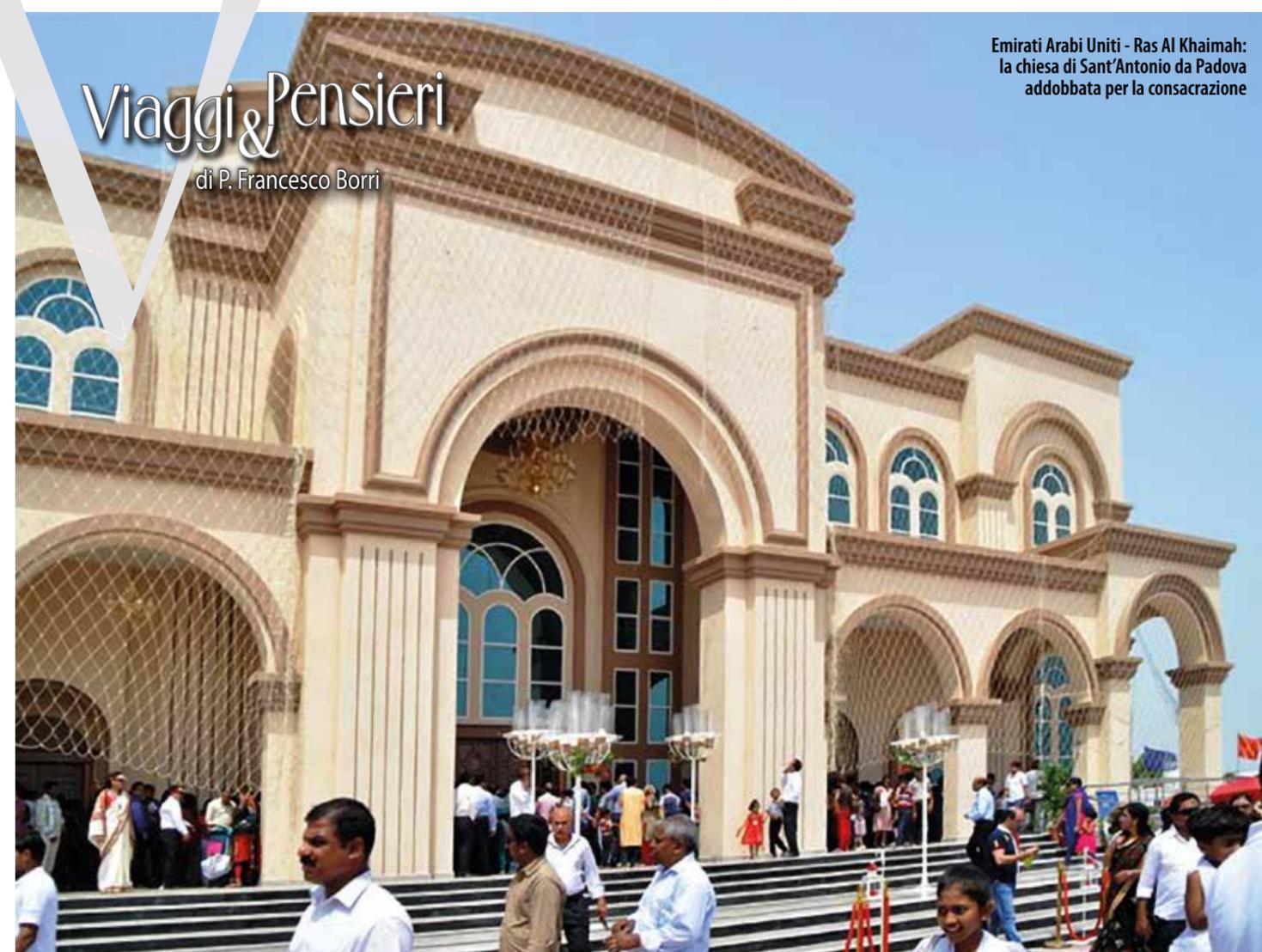
Questo già sta avvenendo, anche se non ancora è giunto a compimento.

Afferma il Signore: "Ecco faccio nuove tutte le cose". E la novità di Dio è luce, verità, unità, giustizia, bontà, pace... Gesù rimette i peccati caricandosi i peccati; dà valore alla sofferenza caricandosi della sofferenza; facendosi solidale in tutto, eccetto il peccato.

Così riscatta e dà senso anche alle due realtà più negative: al male e alla morte. La risurrezione ci dà speranza di vittoria, anzi certezza, perché in lui risorto tutta la vita risorge.

Via il virus della rassegnazione sterile. Meglio accendere una luce che imprecare contro il buio. "Io ho vinto il mondo dichiara Gesù andando a morire;" e questa è la vittoria che vince il mondo: la nostra fede! ■





## LA CONVIVENZA È POSSIBILE

**R**AS AL KHAIMAH (UAE) Dedicata a S. Antonio da Padova la nuova Parrocchia nel Vicariato di Arabia. Ho cercato di non dare peso ai raggi del sole di Abu Dhabi quando di pomeriggio sono uscito a testa nuda fuori da recinto della Cattedrale. Ho gironzolato alla ricerca di un posto dove poter comprare una copia del The Emirates, che dedicava la seconda pagina alla Consacrazione della nuova Chiesa Parrocchiale a Ras al Khaimah negli Emirati Arabi Uniti il venerdì 14 Luglio 2013. Ero proprio curioso di leggere come un evento pubblico di tale portata e di tematica prettamente cristiana veniva trattato dai Media locali. Vi si leggeva che l'evento era da annoverare fra uno dei più grandi movimenti di persone mai avvenuto in quel

paese con residenti che si muovevano da tutte le città nonostante la calura estiva. Il giornalista calcolava 8.500 persone, mentre gli organizzatori ne davano qualche migliaio in più. Da Dubai, Abu Dhabi e Sharjah, molti con la famiglia ed amici tramite mezzi pubblici, erano arrivati un'ora prima per trovare un posto nella Chiesa nuova, capace di accomodare 1200 fedeli e altrettanti potevano trovare posto nel grande auditorium nel seminterrato della Chiesa. Gli altri, a centinaia, occupavano fuori tutti gli spazi che erano stati protetti dal sole con grandi teloni e dalla sabbia con altrettanto vasti tappeti. Molti maxi schermi collegavano l'interno all'esterno, le preghiere, i canti e le esortazioni venivano trasmessi da potenti impianti acustici Thomas Matthew, originario dell'In-

dia e proveniente da Abu Dhabi con 31 compagni, diceva: "Per noi essere qui è un piacere. C'è tra noi il rappresentante del Santo Padre, che è venuto apposta da Roma. Non potevamo perdere un'occasione come questa".



Un altro diceva: "Io sono originario di Goa, dove la mia parrocchia è intitolata a Sant'Antonio da Padova. Lì sono nato alla fede e lì è cresciuta la mia devozione al Santo. Ora che c'è anche la chiesa di Sant'Antonio verrò il Venerdì a pregare qui; da Sharjah non è molto lontano e i trasporti sono comodi". Un altro commentava che molti avrebbero preferito celebrare il giorno del Signore in questa chiesa visto che ormai le altre chiese degli Emirati sono sempre troppo piene nei giorni di festa. Guidava la celebrazione il Cardinale Fernando Filoni, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, era presente l'Arcivescovo Petar Rajic Nunzio Apostolico nella Penisola Arabica con il suo predecessore e il Vescovo titolare il cappuccino Paul Hinder Vicario Apostolico del Sud Arabia. Il Vescovo Hinder, dando il benvenuto al Cardinale ai numerosi ospiti e a tutti i presenti, ha detto che, quando vide per la prima volta il progetto della Chiesa, rimase molto dubbioso: "mi sembrava troppo grande, ma sono contento di poter dire che almeno per oggi la chiesa è troppo piccola". "Questo è un avvenimento storico - proseguiva il Cardinale - è un giorno meraviglioso che il Signore ha preparato per noi. Proveniamo da nazioni differenti, ma qui ora siamo come una sola nazione. Per la fede

della presenza di Cristo in mezzo a noi, che ci unisce tutti in lui, troviamo la ragione di vivere in armonia con tutti nonostante le nostre diversità di nazionalità, di lingua e di usi. Questa unità e armonia sono dono di Gesù: è nostro compito accoglierla, viverla e testimoniare anche fuori di qui". Poi in un momento di incontro con i sacerdoti e religiosi il Cardinale Prefetto sottolineava come il Santo Padre e tutta la Chiesa guardano con interesse e apprensione a quello che accade in questi paesi, dove Cristianesimo e Islam vivono a gomito a gomito in pace e nel rispetto e nella tolleranza. È per questo che Papa Francesco pregava per loro e inviava una benedizione tutta speciale a questa parrocchia. E continuava dicendo che i Cristiani e i sacerdoti di questi paesi hanno una missione molto importante: dimostrare al mondo intero che la convivenza tra Cristianesimo e Islam è possibile nonostante che la storia passata e gli avvenimenti presenti possano far pensare il contrario. Il giorno precedente, in una cerimonia molto meno appariscente il Vescovo Hinder con il rappresentante della famiglia reale e il Prefetto della Congregazione della fede avevano tagliato il nastro inaugurale e visitato assieme il nuovo complesso: Chiesa, Auditorium, il blocco degli Uffici, sale per riunioni e Catechesi e la residenza dei sacerdoti. Qualche battuta umoristica

nonostante i protocolli ufficiali. Il costo dell'opera si aggira a poco meno di 4 milioni di Euro e ancora è tanto quello che deve essere fatto. Il terreno era stato donato dal governo dell'Emirato nel 2007. Una lapide nell'interno del complesso loda la munificenza e la magnanimità dello sceicco locale. Fino a quel momento i Cattolici presenti nell'Emirato di Ras Al Khaimah partecipavano alle liturgie in una chiesa molto modesta. La chiesetta era servita dai frati cappuccini provenienti dalla parrocchia vicina. Poi lo sviluppo delle attività economiche e industriali ve ne aveva fatto confluire circa 7500. Il parroco cappuccino, Matthew Fernandes, alla fine della celebrazione ha ringraziato tutti, dal più eminente degli ospiti ai volontari addetti alle più umili incombenze. Ha invitato tutti i presenti al buffet offerto dal Vicariato d'Arabia. Sarà il suo primo dovere, ha continuato, che il grande sforzo di generosità, di mezzi e di buona volontà messi in moto durante il periodo della costruzione e della preparazione alla Festa, non si affievolisca, ma continui a crescere con la grazia di Dio e produca molto frutto. ■

**A pagina 13 la testimonianza di P. Angelo Fiumicelli, per molti anni missionario in Arabia**

Al centro della foto, il rappresentante della famiglia del Sultano di Ras al Khaimah con, alla sua sinistra, il Vicario apostolico del Sud Arabia, cardinale Fernando Filoni Prefetto di Propaganda Fide e il Nunzio Apostolico di Arabia Petar Rajic; alla sua destra, il Vicario Apostolico Paul Hinder



Tanzania - Ospedale di Mlali: i piccoli pazienti durante la loro attività fisica

raggiungermi, ma che sto semplicemente scoprendo un modo nuovo per affrontare le cose... Per questo è importante vedere il mondo con occhi diversi o, perlomeno, da un'altra prospettiva.

Questo viaggio, tuttavia, non sarebbe stato così intenso senza la presenza dei miei compagni di viaggio perché, in fondo, un'avventura è ben vissuta soprattutto quando si è immersi in un clima di complicità e di intesa. Mentre cerco di capire la persona che sono e che vorrò diventare, so di aver vissuto una parentesi che mi porterò dietro per tutta la vita e che vorrei poter rivivere, prima o poi.

Se mai sarò triste, spero che mi basti ripensare a uno solo di quegli sguardi senza tempo per ritrovare la mia serenità.

### Sognavo l'Africa

Virginia

Raccontare questa esperienza in una piccola relazione è praticamente impossibile, però posso trasmettervi quello che mi ha lasciato. Il mio è stato un sogno desiderato da tanto, sogno che il primo agosto 2013, si è avverato! La nostra permanenza è stata di 31 giorni. La giornata tipo era semplice: stare a stretto contatto con bambini motolesi all'interno di un ospedale gestito da un frate tanzaniano, cercando di aiutarli facendo attività di movimento (camminare, fisioterapia etc..) Anche se il miglior aiuto lo avevano da se stessi, con la volontà di migliorare e con l'altruismo vissuto tra di loro ogni giorno, quasi invidiabile. Abbiamo avuto anche la fortuna di

mese nella loro terra... Anche se sanno che prima o poi te ne andrai.

Lo stress in quella terra non esiste, e siamo ben lontani dai ritmi frenetici e alienanti di cui spesso si veste la nostra società. Vedere come la gente vive lascia qualcosa dentro: sono le classiche frasi fatte che si sentono spesso nelle nostre conversazioni ma che, di solito, scivolano addosso.

Viverle e vederle con i propri occhi le rende indelebili, tanto che non si può più rimanere indifferenti... né alla loro indigenza, né al grande sorriso, genuino e autentico, che spesso spunta sui loro volti.

Lo stesso paesaggio, arido ma carico d'intensità, sembra rivestirsi di una strana pace che restituisce una nuova serenità utile ad affrontare, quando saremo di nuovo in Italia, i problemi del nostro mondo.

Da quando sono tornata, nonostante ci siano molti atteggiamenti e idee che non approvo e non condivido, mi sento in pace con me stessa e con le persone che mi circondano: questo non significa che io sia sempre felice e contenta e che la rabbia non possa

### L'Africa ci vuole bene!

Martina

Sognavo questo viaggio da otto anni, da quando ero ancora piccina e l'Africa mi sembrava lontanissima: una terra sconfinata, eterna, ricca di fascino. Sapevo che quando ci sarei andata mi avrebbe lasciato un segno, ma non credevo che mi avrebbe rubato il cuore. All'inizio ero titubante all'idea di partire in missione, diretta verso un ospedale per bambini motolesi: avevo paura che la loro disabilità potesse farmi talmente effetto da impedirmi di relazionarmi appieno con loro... Anche su questo mi sbagliavo. Entrare nel refettorio dell'ospedale appena siamo arrivati al "Kituo Cha Watoto Walemavu" di Mlali mi ha fatto venire un groppo in gola che ho fatto fatica a soffocare: non perché la loro condizione mi abbia trasmesso pietà o pena, ma per il modo gioioso con cui ci hanno accolti, tra applausi, urla, risate e strilli di felicità.

Fin da subito ci siamo sentiti come se l'Africa ci volesse bene, e non è stato difficile avvertire il calore della gente e la bella accoglienza che ci riservavano ovunque andavamo: dal più "banale" saluto lungo la strada, che banale non è, alla tavola imbandita anche a metà pomeriggio solo per noi.

È stato molto naturale passare il tempo in compagnia di questi bambini, che hanno una forza e un'energia incredibili; non smettono mai di sforzarsi e di provare a migliorare la loro condizione e, anche se soffrono, stanno zitti. La cosa più bella, però, è la loro immensa capacità di farsi voler bene e di voler bene a te, bianco, ospite per un solo

Tanzania - Ospedale di Mlali: il gruppo dei partecipanti all'esperienza missionaria



Ras Al Khaimah (UAE): S.Messa della consacrazione della nuova chiesa dedicata a S. Antonio da Padova

vedere altre missioni gestite sia da italiani, sia da persone del posto, avendo modo così di toccare altre realtà. Il mal d'Africa? Beh posso dire che adesso so cosa significa... quella terra, quelle persone sono riuscite ad insegnarmi a vivere, ad imparare a sorridere, ad avere una dignità e ad accontentarmi, nonostante la vita non sia stata proprio del tutto facile per loro. Una canzone di Jovanotti dice: "l'Africa è il continente più ricco del pianeta...". Questo lo puoi capire fino in fondo solo se tocchi con mano determinate realtà. Sono qui per testimoniare, a più persone possibile, quanto bisogno c'è in quei paesi; ma sono qui anche per augurare, a chi veramente lo sente con il cuore, di provare un'esperienza di questo tipo perché il sorriso, gli sguardi, il contatto con quei bambini valgono ogni tipo di soddisfazione. "ASANTE SANA" (grazie mille)

### Sei anni dopo

Padre Angelo Fiumicelli

Non pensavo di rivedere la mia amata Missione del Golfo Persico, ma Dio mi ha concesso questo dono.

L'occasione è stata la benedizione della nuova chiesa nel Sultanato di Ras Al Khaimah. Questo Sultanato confina con quelli di Sharjah e di Ajman, Sultanati in cui ho lavorato per tanti anni, con sede in Sharjan.

Negli anni novanta Ras Al Khaimah era regione proibita per noi cattolici, si visitava i cristiani di nascosto e sempre in luoghi differenti per evitare problemi con la polizia.

All'inizio del 2000, il Sultano ci concesse di assistere i cristiani del luogo e di costruire una chiesetta. Ma i cristiani in questi ultimi anni sono aumentati in modo vertiginoso, dai 500 che erano nel novanta ai 15.000 attuali, perciò è stato necessario fare una nuova chiesa, che contenesse più di mille persone. Aperta il 13 giugno e consacrata il 14 giugno c.a. dal Cardinale Fernando Filoni, Prefetto della Evangelizzazione, da Sua Eccellenza Petar Rajic, Nunzio apostolico della Penisola Araba, e da i due Vescovi Paul Hinder e Monsignor De Andrea.

Con la gradita partecipazione del Sultano, è stato tagliato il nastro e tutti hanno potuto ammirare la bella

Chiesa dedicata a San Antonio di Padova nel giorno della festa del Santo. Il Sultano è rimasto colpito dalla bellezza e dalla capienza e ha detto scherzando: "Sarebbe una santa Moschea, può ospitare più di mille persone!". Il giorno della Consacrazione i cristiani del luogo e delle altre chiese del Golfo sono accorsi in massa per la cerimonia, Chiesa e piazzale erano pieni. Alla fine della cerimonia religiosa, era stato preparato un pranzo per 7.000 persone venuti alla festa. Una scena indimenticabile! Persone di diverse nazionalità; Indiani, Filippini, Pakistani, Europei e Americani, che fraternizzavano, scherzavano e cantavano, come in una famiglia unita.

Io e il Segretario delle missioni toscane, P. Francesco Borri, abbiamo passato tutta la giornata in mezzo ai fedeli e abbiamo visto e constatato il loro attaccamento alla chiesa e il loro amore per Gesù; siano rese grazie a Dio. Ho trascorso poi otto giorni nella mia ex parrocchia San Michele, Sharjan. Non ho parole per ringraziare il parroco, Padre Xavier e i parrochiani per il loro affetto e gratitudine, mai avrei pensato di trovare in loro tanta e tanta riconoscenza.

Quando nel luglio 2007, lasciai la parrocchia per motivi di salute, eravamo in tre a lavorare, oggi ci sono cinque sacerdoti, poiché i cristiani sono aumentati. Al mio tempo dal censimento erano 35.000, oggi passano i 50.000, e i bambini al catechismo da 2.000 a più di 4.500.

I miei ex parrochiani mi han fatto infinite domande; come mi trovo in Italia, cosa faccio, ma poi finivano sempre con il dire: "stai con noi, ti vogliamo bene, tu hai fatto tanto per noi in passato, mai ti dimenticheremo".

Ho risposto loro che l'età non permette più di fare quello di una volta. Ci siamo lasciati con un sentito "arrivederci".

Da queste righe mando loro un augurio "Dio li benedica e protegga e la Madonna Santa con San Michele dia loro salute e pace....."



### Cinquantanni di servizio alla missione

Gruppo Missionario di Montughi

Il Gruppo Missionario di Montughi (Firenze) ha origini lontane. Nasce nel periodo in cui i frati missionari, partendo proprio dalla Chiesa di "San Francesco e Santa Chiara", con una cerimonia solenne e densa di significato per tutta la comunità del territorio, vanno per operare in Tanzania nella missione affidata ai cappuccini toscani. Il Segretariato delle Missioni con il suo coinvolgimento ha ispirato Elena Piccioli a fondare ed animare un gruppo di volontarie, che si sono adoperate a mettere al servizio della missione le proprie capacità nel ricamo, cucito, maglia, dedicandogli parte del loro tempo. I punti di riferimento del gruppo erano e sono la preghiera, l'operosità ed il rispetto reciproco.

Si cercò di coinvolgere tutti coloro che potevano contribuire all'attività del laboratorio, con donazioni di materiale per la realizzazione di indumenti, offerte in denaro ed elaborati con oggetti per creare un mercatino.

Il gruppo diviene sempre più consistente: si prega, si cuce, si ricama... Parte dentro i container tutto ciò che viene lavorato e tutto ciò che viene offerto. Vengono sollecitate le adozioni a distanza, si crea una rete di solidarietà, un filo che unisce la comunità con coloro che sono lontani ma presenti in una comunione di fede. Con il passare del tempo alcune sorelle hanno terminato il loro cammino in questa terra, ma sono ancora vive grazie al ricordo del loro operato e alla preghiera che ci accompagna.

Il nostro gruppo, se pur con la debolez-



Firenze - Convento di Montughi:  
cena con le collaboratrici  
della mostra missionaria

buire in parte all'acquisto di porte e finestre esterne. L'Ofs d'Italia ha contribuito con l'impianto di riscaldamento, l'Ofs e la Gi.fra di Campobasso hanno pagato l'impianto elettrico, il gruppo misto Toscana/Lazio ha lasciato un contributo che servirà per l'allacciamento dei servizi, (luce, gas, acqua), p. Stefano Provinciale della Toscana ci ha donato alcune attrezzature per la cucina. Mara Balli della fraternità di Prato S. Domenico i lavelli per i bagni, e stoviglie per 60 persone. Ringrazio la mia fraternità di Prato che si fa carico di raccogliere, impacchettare e spedire tutto il materiale che arriva e la ditta di spedizioni Fratelli Meoni che invierà un camion a proprie spese, per la consegna. Per l'apertura della casa, servono ora i pavimenti, il rivestimento della cucina e dei bagni e le porte interne. In seguito, a Dio piacendo, isolamento e intonaco esterno.

Con il 2014 inizia il mio ultimo semestre nella missione. A questo mi sto preparando piano, piano, con un grande dolore nel cuore, ma con l'intenzione di rimettere la mia volontà nelle mani del Signore, chiedo a tutti voi di pregare per me.

A settembre riprende il dopo scuola, per chi ha in adozione un bambino manderò notizie più dettagliate a parte. A tutti grazie di cuore, il Signore vi benedica con ogni grazia, pace e bene, Lucia

### Solo servizio

Leopoldo Campinotti

Incontro con Lucia nella missione di Onesti (Romania).

Nelle molte occasioni passate, nelle quali, io e Fra Enrico, abbiamo partecipato a momenti di condivisione con at-

tività del CeMiOFS (Centro Missionario dell'OFS) all'estero, abbiamo sempre ricercato di condividere aspetti progettuali o attività locali di promozione umana: insomma volevamo cercare di essere, per quei pochi giorni, attivi testimoni di solidarietà nello spirito francescano. Quest'anno invece, ho immaginato di dispormi al servizio come "servo dei Servi". Mi sono detto: "vado da Lucia e faccio tutto quello che le può servire in casa".

Non ho potuto quindi conoscere da vicino le fatiche e i disagi della gente, le grandi e brutali violenze subite dai piccoli, i drammi di povertà che



imbruttiscono gli adulti. Non ho accompagnato, non ho ascoltato, non ho aiutato, non ho fatto il clown con chi voleva ridere, né ho consolato chi voleva piangere. Ho soltanto - ed in questo ho trascinato un po' anche Fra Enrico - lavorato, lavorato e lavorato per Lucia. Ma questa finalmente - è stata per me anche una posizione privilegiata di osservazione. Senza uno schema da ricercare, senza un disegno da realizzare o un obiettivo da raggiungere, abbiamo avuto la fortuna di stare "dentro" la quotidianità faticosa e umile di Lucia e delle sue ragazze. Ho così potuto conoscerla meglio. Grande donna Lucia: forte, determinata, lucida e senza paura. Donna dal cammino deciso, in mezzo alle miserie di una periferia di città, senza tentennamenti, senza concessioni alla ricchezza e alle sue continue tentazioni. Forte solo di un parlare rumeno-misto italiano, imperioso che diventa autorità assoluta in un mondo maschilista, se non a volte schiavo del genere maschile.

Foto in alto: Fra Enrico costruisce un Gratar (barbecue)  
A destra: Il gruppo del campo di lavoro

Donna che entra dove nessun uomo - nemmeno il Papa - potrà mai entrare: nel cuore disastroso di tanti piccoli, nei focolari impoveriti di tante donne violentate e abbandonate, di famiglie poverissime senza nulla e di tante altre famiglie che non conoscono un solo padre, ma due, cinque...

È Lucia la grande scoperta della nostra estate ad Onesti. Grande organizzatrice dei gruppi di preghiera, come dei piccoli lavori a maglia. È lei il motore e benzina della nascente GiFra (TiFra); è lei aratro che apre il solco dove i Cappuccini di Onesti possono agilmente sistemare il loro piccolo seme del cambiamento.

Ma è anche una Lucia improvvisamente e profondamente umile e modesta da non richiedere per sé attenzioni e quando, via via scoprivamo le piccole e grandi magagne della casa dove abita insieme alle ragazze, sempre ci invitava a fare le cose in fretta per rivolgere ad altri la nostra attenzione. Fortuna che Fra Enrico sa far tutto (e bene) e quindi riuscivamo a superare ogni resistenza. Ma quando si iniziano queste "avventure" solitamente ci facciamo alcune domande: Chi troverò? Quale realtà di povertà incontrerò? Cosa potrò fare per essere utile? Sarò all'altezza? Chi saranno i miei compagni di viaggio? Sapremo essere testimoni di fraternità? Tutte domande che anche in questa esperienza, noi partecipanti (eravamo oltre una dozzina) ci siamo posti e abbiamo continuato a farci (in solitudine o in gruppo) per tutto il periodo.

All'arrivo abbiamo subito compreso che ci era stato riservato un posto in prima fila. Lucia, grazie alla disponibilità dei Frati Cappuccini di Onesti, era riuscita a farci concedere la Casa Ecu-

menica, appena restaurata. Avevamo per noi, come dice Fra Enrico, un vero piccolo convento a disposizione. Questa sistemazione ha permesso un clima di grande serenità e tranquillità. A parte i lavoratori manuali (Fra Enrico e il sottoscritto), eravamo divisi in più gruppi che avrebbero dovuto seguire il campo scuola da lei organizzato per una quarantina di ragazzi di tutte le età, oppure curare la festa per la promessa dei giovani "TiFrini" o visitare le famiglie. Per buona parte dell'estate i ragazzi sono rimasti con Lucia.

In conclusione è stata una esperienza unica e al termine eravamo tutti consapevoli di aver vissuto qualcosa di particolare. Ma cosa è stato di così particolare da lasciarci gli occhi lucidi in ogni occasione? In quel contesto di povertà e marginalità, avevamo la sensazione di essere parte di qualcosa più grande di noi.

Che cosa potevamo raccontare al nostro ritorno a casa? Che cosa potevamo dire di aver visto? In nostro soccorso è venuta la Parola della lettera di Giovanni: «Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (...), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta».

Nella fraternità di Onesti, insieme a Lucia e ai suoi ragazzi, tra le fatiche di una periferia del mondo, il Cristo si è fatto nostro compagno di viaggio con una presenza che è la speranza dell'umanità.



za dovuta all'età, spronato dalla fede e dalla consapevolezza che tutto ciò che è fatto con amore per gli altri crea comunione di spirito, lavora da sempre producendo ciò che è più utile soprattutto per i bambini della missione, creando indumenti, accogliendo tutto ciò che viene donato per trasformarlo in denaro che finanzia "goccia nel mare dei I bisogni" le tante emergenze nei luoghi di missione.

### Estate rumena

Lucia Iorio

Vi racconto la nostra estate rumena. Alla chiusura della scuola (grazie alla generosa offerta di una famiglia della fraternità di Montughi FI) siamo potuti partire per una settimana di vacanza al mare. Pensate, nessuno dei nostri piccoli aveva mai visto il mare. Con l'aiuto delle ragazze più grandi della Gi.Fra., siamo partiti con 18 bambine alla volta di Mangalia, sul mar Nero, ospiti delle suore francescane di S. Giuseppe Lavoratore. Tutti si sono comportati benissimo, non un capriccio, non un "non mi piace", non un "non voglio". È stata una esperienza bellissima.

È iniziata la terza edizione del Campus "UN MILIOANE DIN ZAMBATE 3" che dal 15 luglio al 24 agosto ci ha visti impegnati all'accoglienza di circa 40 bambini del villaggio cattolico che si sono cimentati in gare di sport e varie attività divertenti e istruttive. Intorno a me un gruppo di volontari straordinari, ragazzi di 18/20 anni che ogni giorno si sono impegnati per l'animazione e nella distribuzione dei pasti, grazie anche alla nostra insostituibile e miracolosa cuoca Mariana, che quasi moltiplica i pani a seconda dei bisogni! Il materiale

scolastico, giunto dall'Italia, è stato sufficiente per ognuno di loro.

Il primo gruppo di italiani è arrivato a luglio. È stato molto bello fargli conoscere la nostra realtà, visitare il villaggio e passare insieme momenti di svago e serena compagnia. Un altro gruppo ci ha raggiunto in agosto. Sei giovani francescani e sei adulti. Con loro abbiamo terminato il Campus, preparato la Gifra locale alla Promessa e al Capitolo elettivo. Preziosissimo l'aiuto di ognuno! 12 giovani hanno rinnovato la Promessa e 11 nuovi hanno iniziato il cammino di formazione. Grazie Signore per il dono della gioventù francescana! Due ragazze della Gi.fra hanno scelto di trascorrere l'estate in Monastero per un discernimento alla loro vocazione e due sorelline di 10 e 13 anni, sono state in Italia, a Firenze, ospiti di una famiglia.

I frati della Romania, rappresentati dal Provinciale p. Leon, hanno iniziato la costruzione del centro di accoglienza diurna per bambini disagiati "S. Maria degli Angeli". Siamo a buon punto. Le tante piccole e grandi offerte pervenute, di cui vi sono grata ci hanno consentito di presentare il progetto e pagare i permessi, oltre che a contri-



Tutti al mare!  
Al mar Nero



# Francesco, il papa missionario

**La** Chiesa è strutturalmente aperta, dialogante, missionaria. La novità di due Papi in pubblico dialogo con eminenti uomini di cultura non credenti. Umiltà, amore e disponibilità sono la chiave per interpretare lo stile di evangelizzazione di Papa Benedetto e Papa Francesco, e per tentare di imitarli.

**C'è qualcosa di nuovo nella Chiesa. Anzi, di antico.**

“Chi è Bergoglio? Non so quale possa essere la definizione giusta.... Io sono un peccatore. Questa è la definizione giusta. E non è un modo di dire, un genere letterario. Sono un peccatore.

La sintesi migliore, quella che mi viene più da dentro e che sento più vera, è proprio questa: sono un peccatore al quale il Signore ha guardato.....”. Dirompente. Non trovo altra espressione che questa, per esprimere la sensazione che una delle recentissime dichiarazioni pubbliche di Papa Francesco - e questa emerge dall'intervista alla “Civiltà Cattolica”, una intervista che andrà letta e meditata - suscita in chi ha la possibilità e la voglia di ascoltarlo o di leggerlo. Dirompente. Un Papa che, di fronte a Dio, si pone al livello di ogni essere umano e manifesta tutta la sua finitezza, giustappunto tutta umana, comunicandolo al

mondo intero. Pochi giorni dopo si apprende che il Vescovo di Roma emerito (a me piace ancora chiamarlo “canonicamente” così), Benedetto, ha scritto una lunga lettera al prof. Odifreddi che aveva pubblicato un suo libro “critico” (*Caro Papa ti scrivo*) dell'*Introduzione al Cristianesimo* di Benedetto XVI. E questa notizia segue di pochi giorni l'altra, altrettanto inusuale, di una lettera di Papa Francesco a Eugenio Scalfari, fondatore de “La Repubblica”. Cosa sta accadendo nella Chiesa? Quali le novità, se novità ci sono? C'è finalmente una Chiesa che non

solo si è aperta al mondo, ma che vive nel mondo. Una Chiesa dialogante. Una Chiesa, in definitiva, testimone della Parola di Dio, e quindi realmente ed effettivamente missionaria. E l'esempio proviene da chi la Chiesa l'ha guidata e la guida. Basta leggere con attenzione ciò che scrivono Ratzinger e Bergoglio. Un dialogo aperto anche con chi non crede, nella certezza che solo il dialogo può abbattere muri, eliminare incomprensioni. Un esempio forte e concreto che occorre avere la forza e il coraggio di seguire.

**Umiltà e discernimento**  
Prima ancora di soffermarmi sulle

questioni che avrei in animo di affrontare, vorrei fare un breve passo indietro. Nei due numeri precedenti dell'Eco delle Missioni abbiamo esaminato due temi: il primo, che era allora di grandissima attualità (la rinuncia di Papa Benedetto); il secondo: le prime affermazioni di Papa Francesco in relazione all'economia, al lavoro, alla globalizzazione: un tema sul quale si è nuovamente soffermato e di recente nella sua visita pastorale a Cagliari. La rinuncia di Benedetto, per l'eccezionalità dell'evento, ha ovviamente indotto i più autorevoli commentatori a scriverne. Si sono lette le più varie interpretazioni: spesso interpretazioni di tipo “politico”, talvolta impregnate di quella dietrologia che rasenta il “gossip” ormai caratterizzante, soprattutto in Italia, la cronaca quotidiana. Niente di tutto questo. Rinvio a quanto avevo scritto allora. In ogni caso la rinuncia al “munus

petrinum” da parte di Benedetto XVI, ampiamente motivata, e caratterizzata da una umiltà pari alla grandezza dell'uomo, si apriva alla necessità che il Collegio cardinalizio, illuminato dallo Spirito, eleggesse un nuovo Pontefice: un Pontefice energico, capace di cogliere “i segni dei tempi”, che fosse innanzitutto un Pastore. Un Papa Missionario. Una umiltà che non è mai stata rassegnazione, ma una umiltà saggia quella di Papa Benedetto, che ha usato il “discernimento”, frutto di riflessione profonda e di preghiera: una parola carica di intrinseco significato il “discernimento” alla quale, anche Papa Francesco, fa spesso riferimento. Se l'umiltà ha caratterizzato l'ultimo gesto di Benedetto - e sul suo pontificato, sulle sue encicliche, sul suo “Cortile dei Gentili” vi sarà ancora molto da riflettere - lo stesso spirito si coglie, con chiarezza, sin dall'inizio del Pontificato di Francesco. Si tratta,





in fondo, molto semplicemente, di comprendere l'essenza profonda del Pontificato, quell'essere "Servo dei servi di Dio": non formula vuota, ma impregnata dello spirito del Vangelo di cui entrambi, ancorché con stili e modi diversi, sono stati e sono testimoni.

#### Ma cos'è la missione?

Dicevo che a mio parere Papa Francesco è soprattutto un Papa missionario. E qui bisogna intendersi sul significato del termine "missione". Variamente intesa, essa è stata spesso identificata quasi esclusivamente con l'evangelizzazione dei Popoli extra-europei. Una evangelizzazione che, nel corso dei secoli, ha assunto forme e modelli diversi, in ragione delle mutate esigenze e sensibilità, talvolta male intesa dai popoli evangelizzati, talaltra combattuta per comportamenti riprovevoli da parte dei cosiddetti evangelizzatori al seguito delle moderne potenze occidentali.

La missione oggi, o se si vuole, l'evangelizzazione, non può che essere trasmissione del messaggio evangelico ovunque: una trasmissione che richiede comportamenti coerenti alla luce del Vangelo, atteggiamenti

**La missione oggi,  
o se si vuole  
l'evangelizzazione,  
non può che essere  
trasmissione del messaggio  
evangelico ovunque:  
una trasmissione che richiede  
comportamenti coerenti  
alla luce del Vangelo**

di disponibilità e di amore verso l'altro. E l'altro non necessariamente deve essere al di là del Mediterraneo o degli Oceani; l'altro è anche qui, vicino a noi.

Dalla commozione per le grandi tragedie umane che attraversano il Pianeta, tragedie per le quali i Cristiani manifestano concretamente la loro solidarietà, occorre fare un passo in più. Lo aveva già sostenuto Papa Benedetto in una delle sue lettere encicliche, la *Deus caritas est*. Non basta la solidarietà ma occorre che la stessa sia caratterizzata dall'amore profondissimo e palpabile per l'altro: un amore che, per essere tale, deve essere gratuito. Non è tanto e non solo la solidarietà che deve caratterizzare l'agire del cristiano (si può essere solidali anche senza credere), ma è quel "quid" in più che si sostanzia nell'amore (la *caritas*) per Cristo e, di conseguenza, per il fratello in difficoltà.

#### Pastori che odorano di pecore

"Sogno una Chiesa Madre e Pastora - sostiene il Papa - i ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompa-

gnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro. Dio è più grande del peccato... La prima riforma deve essere quella dell'atteggiamento. I ministri del Vangelo devono essere persone capaci di riscaldare il cuore delle persone, di camminare nella notte con loro, di saper dialogare e anche di scendere nella loro notte, nel loro buio senza perdersi. Il popolo di Dio vuole pastori e non funzionari o chierici di Stato...". Colgo una profondissima linea di continuità fra l'enciclica di Benedetto e queste recentissime affermazioni di Francesco. Se proprio si vuole individuare qualche differenza la si può cogliere nello stile comunicativo, condizionato peraltro dall'occasione. Un'enciclica non è un'intervista. Ma la sostanza non muta. Alla base di tutto c'è il Vangelo, c'è Cristo, figlio di Dio, c'è l'imperativo dell'amore, del dono di sé.

Il Papa sostiene – ed è martellante – che occorre uscire dai propri egoismi e dalle proprie sicurezze per avventurarsi nelle periferie, che non sono solo le periferie urbane o del mondo, ma anche le periferie esistenziali.

Quali e quanti cattolici amano rinchiudersi nella certezza delle proprie comunità, spesso caratterizzate da una sorta di autoreferenzialità (tenendo così, molto spesso, le "porte chiuse"), convinti di essere i possessori assoluti della verità, pronti ad esprimere giudizi (in ciò dimentichi del dettato evangelico di non giudicare): comunità che certo possono dare certezza, sicurezza, ma che rischiano irrimediabilmente di cessare la loro esperienza di comunità se non si aprono pienamente al mondo, se nel mondo ed attraverso il mondo non testimoniano il loro essere cristiani. Papa Francesco ci dice che non basta aprire le porte – e già sarebbe molto – ma occorre percorrere le vie difficili dell'umanità. Credo che non si comprenderà lo "stile Francesco" se non si fa mente locale, innanzitutto, sulla sua vocazione, sulla sua vita, sul suo essere gesuita, sulla sua esperienza di padre e pastore della Chiesa di Buenos Aires.

#### Missione è adesione incondizionata alla Scrittura

La sua missionarietà, come l'abbiamo molto sommariamente sopra descritta, deriva da tutto questo, insieme ad una fede profondissima e ad una quotidianità feconda e meditata con la Sacra Scrittura.

Un esempio: in occasione della conferenza stampa sull'aereo che lo riconduceva a Roma al termine della recente Giornata Mondiale della Gioventù, alla domanda che un giornalista gli pose sulle lobbies gay il Papa, oltre ad alcune considerazioni generali che non sto qui ripetere, ebbe un'espressione che in molti ha destato meraviglia; un'espressione che più o meno suonava così: "chi sono io per giudicare?". Su questo si sono riversati fiumi di inchiostro, si è sottolineata una presunta novità. In realtà per chi ha una qualche frequentazione con la Sacra Scrittura il richiamo non può non essere individuato che nell'Epistola ai Romani (14.10): "Ma tu perché giudichi il tuo fratello? E anche, tu, perché disprezzi tuo fratello? Tutti, infatti, compariremo davanti al Tribu-

nale di Dio...". Papa Francesco stava semplicemente citando – senza dirlo espressamente, e in ciò, secondo me, sta la sua grandezza comunicativa – un passaggio fondamentale dell'Epistola paolina. La Scrittura che non è unicamente testo autoritativo per eccellenza, da citare per giustificare una presa di posizione, ma Parola che si è fatta carne, che è stata così assimilata tanto da essere entrata definitivamente a far parte di un'esperienza di vita. Una risposta di una grandezza pari alla sua semplicità.

La grandezza di un Papa viene misurata dalla storia. Mi pare di poter dire che un inizio così, soprattutto per lo stile, nessuno se lo sarebbe aspettato. Il Papa ci provoca, ci invita, ci spinge a mutare rotta memore di quel *duc in altum* tutto evangelico che spinge innanzitutto i cristiani a percorrere le vie del mondo, ad essere testimoni di una fede non più e non solo rituale, ma una fede testimone di Cristo che si è fatto carne: a percorrere le vie del mondo alla ricerca dell'incontro con tutti gli uomini di buona volontà che hanno a cuore giustizia e pace. ■





Emma Gremmo  
laica missionaria del Centro Fraternità  
Missionaria di Piombino

**D**alla coscienza missionaria che imposta la vita sull' "uscire-entrare-rinascere" scaturisce anche una seconda domanda: quale Chiesa siamo chiamati a essere? Quale Comunità Cristiana nasce dal Vangelo, dalla vita delle prime comunità e dal risveglio portato dal Concilio Vaticano II? Insieme alla domanda dello scorso articolo: in quale Dio crediamo, anche la domanda di oggi ci può aiutare a maturare una coscienza di Chiesa che riposa nel cuore del Signore Gesù e che si fa servizio fraterno al mondo tanto amato da Dio.

## Versetti fondamentali e illuminanti (Mc. 3,13-15)

**Chiamò a sé quelli che egli volle e ne costituì dodici**

Non li costituì vescovi o preti, ma li costituì popolo nuovo. Come dodici era la cifra dell'antico popolo di Israele, così dodici è il popolo nuovo chiamato da Gesù e in questo popolo nuovo ci siamo tutti noi cristiani e cristiane di ogni tempo e luogo. "Chiamò a sé quelli che egli volle" non è indice

di una chiamata vocazionale particolare, ma ci dice il modo costante di agire di Dio: egli chiama qualcuno in funzione della vita e del bene di tutta l'umanità e del mondo e se li associa come amici e protagonisti nella realizzazione di questo Suo progetto. Questi chiamati sono "il dodici", il popolo nuovo, la comunità di tutti i discepoli e discepole di Gesù che accogliendo l'appello vanno da Lui e gli mettono a disposizione se stessi e tutte le loro potenzialità.

## Li chiamò perché stessero con Lui: chiamati alla Comunione

Chiamati a stare con Gesù per seguirlo, per conoscere il vero volto di Dio da Lui rivelato, per conoscere la Sua vita e imparare a riviverla nella nostra. Questo stare con Gesù educa "il dodici" a stare anche tra loro discepoli e a stare con tutti, in una comunione che si allarga in cerchi che si compenetrano l'uno con l'altro. Atti 2,42 ci fa immaginare la Comunione come una casa sostenuta da quattro colonne:

"erano assidui all'ascolto della Parola, alla comunione fraterna, alla frazione del pane e alla preghiera.

## E per inviarli: chiamati alla Missione

Dice il Vangelo: inviati a predicare e a scacciare i demoni, che tradotto in lingua corrente vuol dire: inviati ad annunciare Dio-Gesù, il pazzesco amore del Padre per noi umanità e a vivere una solidarietà liberante che rimette in piedi nella posizione dignitosa di figli di Dio. Annuncio e Solidarietà



# Quale Chiesa siamo chiamati ad essere?

liberante sono le due gambe che fanno correre e avanzare la missione di Gesù nel mondo. Comunione e Missione sono i due poli costitutivi della vita cristiana, perché sono quelli che hanno costituito la vita e la testimonianza di Gesù e sono quelli che costituiscono anche la vita del nostro Dio-Famiglia, la Trinità. Essa infatti vive al proprio interno una fortissima comunione di amore, una fortissima unità che non rinchioda però in un nido fortificato e protetto, ma è una comunione che si apre rischiando e così ben due su tre della Trinità sono inviati in missione tra noi umanità rischiando grosso! Cos'altro dunque possiamo vivere e testimoniare noi discepoli, se non appunto una vita di Comunione e di Missione?

## Chiesa serve del Regno Perché esiste la Chiesa?

Il popolo nuovo del dodici che Gesù ha costituito viene alla luce come Chiesa il giorno di Pentecoste per l'azione dello Spirito Santo. Lo Spirito la fa nascere, la anima e le dà forza perché essa sia nel mondo memoria viva e operosa del Regno vissuto da Gesù, perché dica e renda visibile il comportamento di Dio impazzito d'amore per noi umanità. Lo Spirito anima e dà forza alla Chiesa, non perché sia un discutibile apparato religioso di potere, ma solo perché sia popolo che con creatività accoglie e testimonia il Regno nel corso della storia, in situazioni sempre nuove e inedite che non c'erano ai tempi di Gesù. Questa consapevolezza di Chiesa mette in radicale discussione due binomi ai quali siamo purtroppo ancora abituati:

## Non clero-laici, ma ...

In Gesù, nel suo Vangelo e nella prassi delle prime comunità cristiane, questo binomio non esiste, mentre appare invece evidente il binomio Mondo-Comunità cristiana tutta ministeriale. Esiste cioè un mondo fortemente amato da Dio in mezzo al quale tutta la comunità cristiana è chiamata a testimoniare insieme il Regno attraverso una diffusa ministerialità corresponsabile e riconosciuta. Una vita cristiana che punta in prevalenza sul Regno, come invita la sensibilità

missionaria, ci fa acquisire la consapevolezza di essere tutti insieme corresponsabili e della Chiesa e del Regno e quindi tutti ministri, servitori con pari importanza e dignità, pur nella legittima e feconda diversità di ruoli. La ministerialità diffusa si esercita prima di tutto nella normale quotidianità dove qualcuno si mette a servizio del Regno e della Chiesa con la sua capacità di semplice amore e tenerezza quotidiani. Altri con il loro essere famiglia, con le loro competenze professionali, con la loro sensibilità sociale e politica, con il loro impegno educativo, ecc... E c'è chi si mette a servizio del Regno e della Chiesa diventando presbitero o scegliendo la vita religiosa, ministeri non al di sopra degli altri, ma semplicemente con la loro fetta di responsabilità che riconosce e si armonizza alla pari con la responsabilità di tutti gli altri. Pensarci tutti con consapevolezza ministeriale quotidiana e diffusa per essere insieme Chiesa che accoglie, annuncia e testimonia il Regno, non ci è abituale, e anzi continuiamo a riconoscere ufficialmente come ministeri solo certi ruoli, caricandoli anche di superiorità sacrale.

## Non sacro profano, ma ...

Una certa consapevolezza di Chiesa ci porta anche a contemplare come tutta la vita di Gesù si sia svolta in spazi assolutamente non sacri: Betlemme, Nazareth, l'itineranza, la morte e la Risurrezione e ci pone la domanda: cosa è sacro e cosa è profano? Sacri non sono i riti o gli atti di religione che siamo abituati a compiere nel tempio, ma sacra è tutta la vita orientata al Vangelo. Sacro è tutto quello che ci fa accogliere ogni momento l'Amore per poi riversarlo in abbondanza su tutti perché tutti abbiano vita. Profano è in vece tutto quello che rema contro questa sacralità che è la vita vissuta nell'amore, nel dono di sé, nell'accoglienza, nella misericordia "come" Gesù. Ognuno di noi può ora continuare nella riflessione sulla domanda iniziale e... uscendo-entrando-rinascendo senza paure, incamminarsi ancora in una vita ecclesiale dall'impronta missionaria che respiri a pieni polmoni aria di Vangelo. ■

## DON PUGLISI È BEATO

“Ieri (25 maggio, ndr), a Palermo, è stato proclamato beato don Giuseppe Puglisi, sacerdote e martire, ucciso dalla mafia nel 1993. Don Puglisi è stato un sacerdote esemplare, dedito specialmente alla pastorale giovanile. Educano i ragazzi secondo il Vangelo li sottraeva alla malavita, e così questa ha cercato di sconfiggerlo uccidendolo”. Lo ha ricordato il Papa dopo la recita dell'Angelus, all'indomani dell'evento. “In realtà - ha osservato il Pontefice - è lui che ha vinto, con Cristo Risorto”.

## LUMEN FIDEI. LA PRIMA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

L'Enciclica è stata presentata venerdì 5 luglio dal prefetto della Congregazione dei Vescovi, cardinale Marc Ouellet, insieme al prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e al presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione.

In realtà, questo importante documento del Magistero è stato scritto da quattro mani - come ha detto lo stesso Papa Francesco - da lui e dal suo predecessore Benedetto XVI, cui il nuovo Pontefice ha espresso profonda gratitudine per la preziosa eredità che il documento, benché non concluso, ha rappresentato. Con questa enciclica, si conclude l'impegno di Benedetto XVI di rimettere al centro della Catechesi e della Pastorale le tre virtù teologali, con altrettanti documenti dedicati, la Deus Caritas Est, la Spes Salvi e, da ultimo, con la firma del suo successore, la Lumen Fidei.

## SIRIA. PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE

“Mai più la guerra! Mai più la guerra!” è il tweet con cui Papa Francesco ha rilanciato con forza l'appello di domenica 1 settembre, alla Chiesa universale e a tutti coloro che hanno a cuore la pace, ad una giornata di preghiera e digiuno per il 7 settembre. “Vogliamo un mondo di pace, vogliamo essere uomini e donne di pace” ha proseguito il Papa “Quanta sofferenza, quanta devastazione, quanto dolore ha portato e porta l'uso delle armi”. Francesco ha poi preso contatto direttamente con tutti i grandi della terra che hanno le maggiori responsabilità nella vicenda siriana, esortandoli a desistere dalle violenze e dai propositi di guerra e di aprirsi, invece, alla ricerca di una soluzione diplomatica della crisi. È un fatto che la guerra, che sembrava ormai inevitabile, non c'è stata e che i rappresentanti di Onu, Siria, Stati Uniti e Russia stanno concordando le condizioni per mantenere la pace e le modalità di un ritorno alla normalità all'interno della nazione siriana.

## LAMPEDUSA. INIZIA DA QUI IL MAGISTERO SOCIALE DI PAPA FRANCESCO

Tutti gli ultimi Papi hanno enormemente arricchito la Dottrina Sociale della Chiesa con Encicliche dense di insegnamenti concreti e attuali per affrontare le crisi della società in materia economica, politica, culturale, etica e spirituale. Papa Francesco è Papa da troppo poco tempo: non ha avuto il tempo di scrivere ponderosi documenti, ma ha operato con gesti e con parole con il potere di arrivare con chiarezza e con immediatezza a tutti, anche a chi non ama letture “chiesastiche”.

Il gesto: andare a Pantelleria e gettare in mare dei fiori per ricordare i 19 mila morti, dal 1988 ad oggi, che giacciono sul fondo del Mediterraneo. Le parole “No alla globalizzazione dell'indifferenza”. In questo gesto e in queste parole si sintetizza un insegnamento che non lascia spazio alle interpretazioni: la Chiesa sta dalla parte degli ultimi, di coloro che mettono a rischio la loro vita - e spesso

la perdono - per cercare una vita semplicemente possibile per loro e per le loro famiglie, di chi manca del minimo necessario, pane e dignità!

La lezione lampedusana di Francesco ha assunto un significato tristemente profetico alla luce della tragedia che si è verificata giovedì 3 ottobre. E si capisce come pochi scalfisti criminali non potrebbero niente se non potessero contare su questa “globalizzazione dell'indifferenza” da parte di tanti, più o meno potenti!

## RONCALLI E WOITILA SARANNO SANTI NELLO STESSO GIORNO

C'è un vecchio detto latino, secondo il quale la voce del popolo è la voce di Dio. Dev'essere vero se i due Papi più amati dal popolo nel '900 diventeranno santi più velocemente di altri loro illustri predecessori e successori. La data scelta da Papa Francesco è quella del 27 aprile, domenica della Divina Misericordia. Ed è proprio questo - la Divina Misericordia - il tratto che accomuna i due nuovi santi e lo stesso Papa Francesco. In modi diversi, con stili differenti, questi tre Papi hanno saputo rappresentare l'amore del Padre che attende il figlio prodigo e poi gli corre incontro per abbracciarlo. Due episodi emblematici. 11 ottobre 1962, giorno d'inizio del Concilio Vaticano II, insieme a quel famoso discorso “della luna”, concluso con “quando arrivate a casa, fate una carezza ai vostri figli e dite loro che è la carezza del Papa”, Giovanni XXIII così saluta il suo popolo “Cantando, sospirando, piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, continuiamo a riprendere il nostro cammino. Addio figlioli”. 2 aprile 2005: Giovanni Paolo II, morente, sente la presenza della grande folla che in Piazza San Pietro prega per lui: è consapevole di essere il buon pastore che ha raccolto accanto a sé le sue pecorelle “Vi ho cercato. Adesso voi siete venuti da me. E di questo vi ringrazio”. Gioverà aggiungere che è stato proprio Papa Wojtyła a istituire la festa della Divina Misericordia. Quanto a Papa Francesco, i suoi continui richiami alla misericordia di Dio e i suoi inviti a tutta la Chiesa ad essere e mostrarsi misericordiosa verso tutti i suoi figli li ascoltiamo tutti i giorni. Tre Pontefici in grande sintonia e molto amati!

## CI HANNO LASCIATI PER IL PARADISO

Tre uomini di Chiesa, tre testimoni del Vangelo, tre straordinari maestri nelle cose del cielo e in quelle della terra, ci hanno lasciato nelle ultime settimane: Don Enrico Chiavacci, professore emerito ad honorem della Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, indubbiamente una delle figure più significative della teologia morale italiana del postconcilio, si è spento all'età di 87 anni. Il suo funerale si è svolto nella chiesa di San Silvestro a Ruffignano; a presiedere la concelebrazione, il cardinale arcivescovo di Firenze Giuseppe Betori.

Il cardinale Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna, diventato famoso e conosciuto ai più grazie alla televisione, dopo aver lasciato la cattedra della sua diocesi. Fu Giovanni Paolo II a crearlo cardinale, all'età di 80 anni, per i suoi meriti di comunicatore. L'ultimo messaggio lo ha lanciato, con un soffio di voce, all'indomani del suo 99° compleanno (20 luglio): “Voletevi bene, io torno al Padre mio”.

Padre Stanislao Livi, morto nel convento cappuccino di Montepulciano il 18 settembre 2013, è meno noto degli altri alle grandi folle, ma ben conosciuto e molto amato dalla comunità dei Cappuccini della Toscana, molti dei quali lo hanno avuto per maestro (dei novizi), e dai tanti laici che hanno avuto la grazia di incontrarlo, soprattutto nella parrocchia dei SS. Francesco e Chiara a Montughi, dove si è svolto un secondo funerale (dopo il duomo di Montepulciano), durante il quale tutti hanno potuto ringraziare Dio per il dono di Padre Stanislao.



## Vita e attività del C.A.M.

Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato onlus

Via A. Diaz, 15 - 59100 PRATO (PO) Tel. +39 0574 442125

Fax +39 0574 445594 Email: missioni@cam-onlus.it

## La Missione ed i suoi progetti

### Da realizzare (Tanzania)

- **Tanga** città portuale della Tanzania settentrionale. Un progetto importantissimo per questa zona, è la costruzione di una scuola. **PRO1**

Per le offerte relative a questi progetti si prega di segnalare nella causale del versamento il numero del progetto come sopra indicato: (PRO1 o PRO2 o PRO3)

### Da realizzare (Nigeria)

- **Egwogo-Nike** nei pressi di Enugu. C'è già il progetto per la scuola secondaria: mancano i fondi per realizzarla. **PRO2**

- **Benin City - Convento di Noviziato dei Cappuccini.** Occorrono macchinari per lo sviluppo dell'agricoltura. (vedi ultima di copertina) **PRO3**

## Appuntamenti missionari



per la missione a Foiano della Chiana (AR)

**27 Ottobre:** Giornata Missionaria nella parrocchia di Tegoletto (Arezzo)

**10 Novembre:** Giornata Missionaria nella Chiesa dei Cappuccini a Pontedera (Pisa)

Le Settimane Missionarie nella parrocchie di San Francesco e S. Chiara a Firenze e Livorno sono state posticipate (date da definire) per la vicinanza alle Giornate Missionarie diocesane.

### Centro Assistenza Missionaria Cappuccini Prato Onlus

Oltre che con la quota associativa di 100€ l'anno, si può contribuire alle attività della Onlus:

- Con offerte spontanee attraverso il C/C/P n° 93269421 intestato come sopra
- Con bonifici bancari servendosi dell' Iban: IT 59 D 05728 21515 495570237490

Tutte queste offerte potranno beneficiare delle agevolazioni fiscali previste in favore delle Onlus.

Alla Onlus potrà inoltre essere devoluto il 5x1000 nella dichiarazione annuale dei redditi, usando il Codice fiscale 92075630480. Il ricavato di queste operazioni sarà destinato ai diversi progetti missionari, secondo le decisioni dell'assemblea dei Soci.

Le molte persone, che già aiutano il CAM servendosi del bollettino allegato alla presente rivista n° 19395508 o del codice Iban IT 41 X 06160 21517 100000018564, potranno continuare a farlo con le modalità di sempre.

**Adozioni a distanza:** un impegno duraturo in favore di bambini e giovani delle nostre Missioni. Un impegno che può fare la differenza!

Purtroppo il numero delle adozioni e delle borse di studio è in calo. In parte è dovuto alla crisi economica e in parte alla conclusione del naturale corso studi. Per le adozioni, molti che avevano superato i cinque o sette anni di contributo, non hanno rinnovato l'impegno.

Ringraziamo per il sostegno dato fino ad oggi e per il futuro di questi bambini, che ancora devono compiere il cammino di formazione culturale, provvederemo con l'impegno di nuovi adottanti.

**6 Ottobre:** Giornata Missionaria nella Chiesa del Convento di San Casciano

**19-20 Ottobre:** Giornata Missionaria nella Parrocchia di S. Lucia a Grosseto.

**20 Ottobre:** Partecipazione all'incontro Missionario con la Onlus NEEMA a Monteverchi.

**26 Ottobre:** Incontro fraterno con gli Amici



**Attualmente le adozioni in corso sono 306**

Coloro che ricevono questa rivista per posta e avessero cambiato indirizzo o fossero in procinto di farlo, sono pregati di comunicarlo al C.A.M.

# L'AGRICOLTURA

per lo sviluppo della Missione



## **Nigeria-Benin City**

Per lo sviluppo agricolo del Convento di noviziato dei Cappuccini serve un progetto di meccanizzazione che comporta l'acquisto in loco di:

Trattore	21500 €
Rimorchio idraulico	8200 €
Aratro	3000 €
per un totale di	32700 €

**Per la sua realizzazione serve  
l'aiuto della Provvidenza  
e la generosità degli amici!**

In caso di mancato recapito inviare all'Ufficio di Firenze CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.